



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TERNI E NARNI

DPP 2025

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PREVISIONALE Esercizio 2025





Premessa

Con delibera del 27 ottobre 2023 il Comitato di indirizzo della Fondazione Carit ha approvato il **Programma pluriennale** nel quale, ai sensi dell'art. 17, comma 8 dello Statuto, sono stati delineati i progetti di attività per il triennio 2024-2026 con riferimento alle peculiarità ed esigenze del territorio, ai quali destinare, nell'ambito dei settori prescelti, le risorse tempo per tempo disponibili e dove sono stati definiti, in linea di massima, gli obiettivi, le linee di operatività e le priorità degli interventi.

Il Documento è consultabile sul sito web della Fondazione www.fondazionecarit.it.

Con il presente documento viene, pertanto, fornito il **piano programmatico per l'anno 2025** aggiornato alle previsioni economico-finanziarie e all'attività istituzionale della Fondazione rispetto a quanto indicato nel Documento Programmatico triennale.



La Fondazione Carit pianifica e attua la propria attività istituzionale attraverso due importanti documenti

**Documento Programmatico
Triennale (DPT)**

**Documento Programmatico Previsionale
annuale (DPP)**



PROGRAMMAZIONE

**Definisce linee strategiche, settori
d'intervento, priorità di azione e risorse
per le erogazioni per tre anni**

**Declina annualmente strumenti e
modalità con cui si intende attuare le
linee strategiche definite nel
programma pluriennale triennale**



ATTUAZIONE

**- Delibere di assegnazione contributi
- Valutazione e monitoraggio interventi**

Bilancio di missione e di esercizio

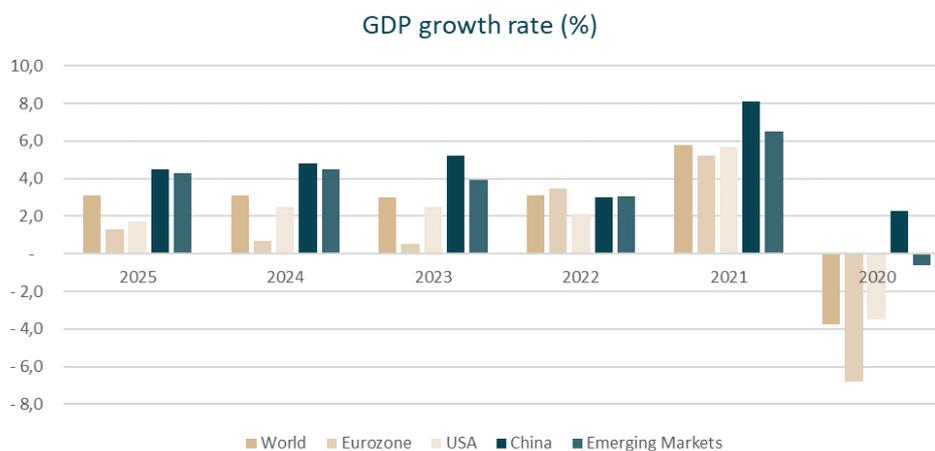


I. RELAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA¹

Rapporto Economico e Finanziario: Revisione dei principali temi del 2024 e Prospettive per il 2025

Con l'avvicinarsi dell'ultimo trimestre del 2024, l'economia globale si trova a un crocevia fondamentale, segnato da un graduale allentamento delle pressioni inflazionistiche, da cambiamenti nelle politiche monetarie e da significative incertezze geopolitiche. Questo rapporto fornisce un'analisi dei principali fattori che hanno influenzato le performance del 2024 e una previsione per il 2025. Si concentra sugli aspetti macroeconomici, sulle conseguenze delle recenti modifiche alle politiche monetarie e fiscali nelle diverse regioni e sulle classi di attività, mentre ci prepariamo ad affrontare il nuovo anno.

Normalizzazione dell'inflazione e dei tassi di interesse



Source Bloomberg, S14 Capital (Estimates for 2024-2025)

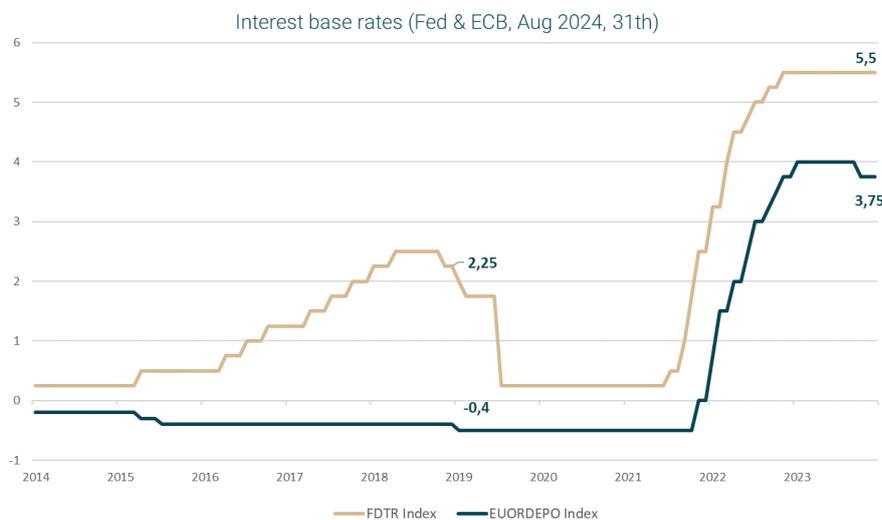
Negli ultimi due anni, abbiamo assistito a interventi coordinati da parte delle Banche Centrali, in particolare della Federal Reserve e della Banca Centrale Europea, che hanno adottato politiche di aumento aggressivo dei tassi di interesse nel 2023 e all'inizio del 2024 per contenere l'inflazione.

¹ La relazione economico-finanziaria inserita nel presente DPP 2024 è stata redatta dalla dr.ssa Silvia Pace di S14 Capital - SARL.



Entro la metà del 2024, l'inflazione in molte economie sviluppate ha iniziato a mostrare segni di moderazione, pur rimanendo al di sopra degli obiettivi prefissati.

Negli Stati Uniti, l'inflazione “core” si è mantenuta leggermente sopra il 2%, sostenuta dalla crescita salariale e dalle persistenti pressioni nei settori dell'edilizia e dell'energia. Nell'Eurozona, l'inflazione è rimasta più alta, intorno al 3%, a causa delle strutturali dipendenze energetiche e delle influenze geopolitiche.



Source Bloomberg, S14 Capital

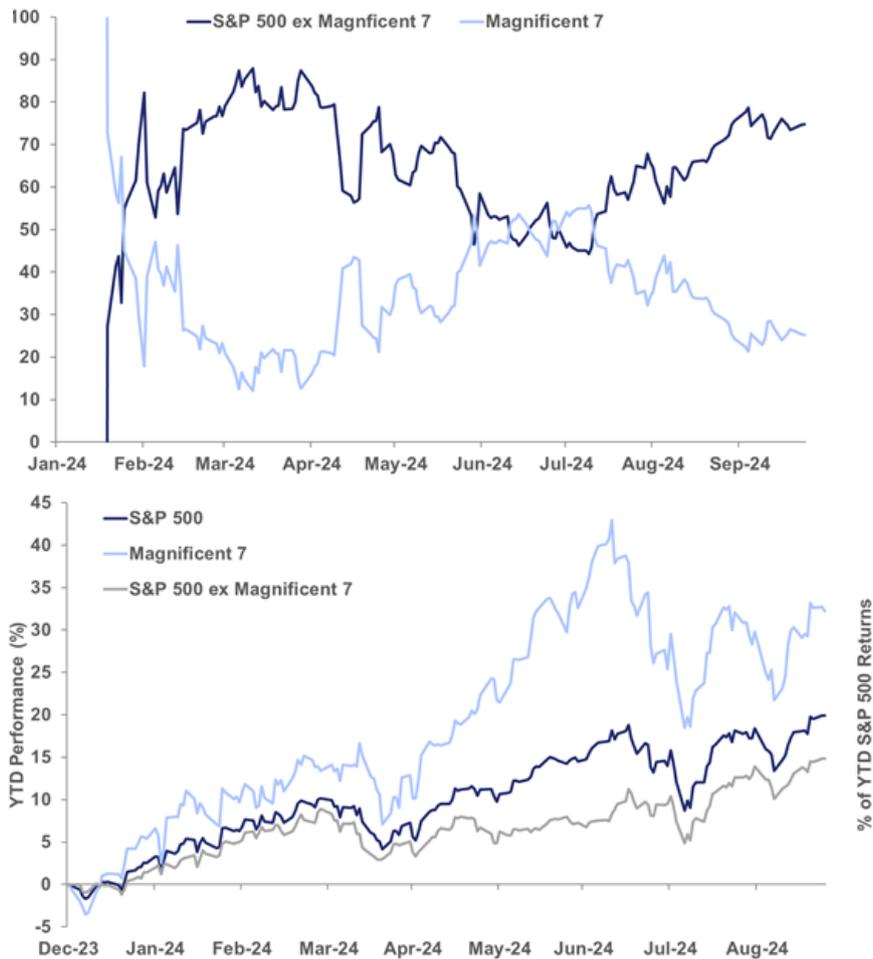
La curva dei rendimenti ha rispecchiato le aspettative di inflazione e crescita economica. Dopo un iniziale rialzo nel primo semestre, il rallentamento dei dati macroeconomici ha determinato una riduzione dei tassi di interesse a partire dalla fine di aprile. Questa tendenza al ribasso si è accentuata nel mese di agosto, in seguito alla pubblicazione di dati deboli sul mercato del lavoro statunitense (Nonfarm Payrolls). Dopo diversi anni di curva dei rendimenti invertita, il tasso a 2 anni è sceso al di sotto di quello a 10 anni. Sebbene i tassi a breve termine rimangano superiori rispetto a quelli a lungo termine, si prevede che sia la Banca Centrale Europea (BCE) sia la Federal Reserve (FED) interverranno con tagli sui tassi a breve termine nel corso del 2025.

L'ascesa dell'Intelligenza Artificiale

Nel 2024, l'intelligenza artificiale (IA) si è affermata come un importante driver di crescita, stimolando significativi investimenti nel settore tecnologico. La rapida adozione delle tecnologie IA in una vasta gamma di settori — dalla sanità alla finanza, fino al retail e alla manifattura — ha rivoluzionato le strategie aziendali e influenzato profondamente le decisioni



di allocazione del capitale. L'impatto dell'IA è stato particolarmente rilevante sugli indici di mercato statunitensi, dove i principali attori del settore tecnologico continuano a mantenere una posizione di predominio.



Tuttavia, dall'estate, sono emerse preoccupazioni sulle valutazioni delle azioni guidate dall'IA, sollevando interrogativi sulla sostenibilità del settore mentre ci avviciniamo al 2025.

La debolezza dei mercati emergenti

La persistente debolezza economica della Cina è stata una caratteristica dominante del 2024. Il tasso di disoccupazione giovanile ha continuato a crescere, il consumo interno ha registrato risultati inferiori rispetto alle previsioni e il settore immobiliare continua a rappresentare un freno per la crescita economica del Paese. Questo rallentamento ha avuto ripercussioni significative sui mercati globali, con particolare impatto sull'Europa, dove settori chiave come



i beni di consumo, il lusso e l'industria automobilistica sono fortemente dipendenti dalla domanda cinese. Nei restanti mercati emergenti, si è osservata una generale stabilità, fatta eccezione per significative svalutazioni delle valute in Paesi come Turchia, Nigeria, Egitto, Argentina e altre nazioni dell'America Latina.

Rischi Geopolitici

Il contesto geopolitico del 2024 è stato segnato da incertezze rilevanti, che hanno influenzato i mercati globali e la fiducia degli investitori. Le elezioni in Francia hanno visto una rinascita del populismo, suscitando preoccupazioni sulla stabilità politica della seconda economia più grande dell'Eurozona e provocando un netto calo delle azioni francesi durante l'estate.

Parallelamente, il conflitto in Medio Oriente ha contribuito ad aumentare la volatilità dei mercati energetici, con forti oscillazioni nei prezzi del petrolio in concomitanza con l'intensificarsi delle ostilità.

Il 2024 è stato inoltre caratterizzato da un'escalation delle tensioni commerciali tra Europa, Cina e Stati Uniti. Mentre le tensioni tra Cina e Stati Uniti erano già una costante degli ultimi anni, portando a un rafforzamento della produzione interna negli USA e alla ricerca di nuove opportunità commerciali in altre regioni, durante l'estate si è assistito a un aggravarsi delle relazioni tra Europa e Cina, principalmente a causa delle possibili tariffe sulle importazioni di veicoli elettrici. Una reazione da parte della Cina potrebbe esercitare pressioni significative su vari settori industriali europei, come i beni di consumo, l'industria automobilistica e il lusso, mettendo a rischio le prospettive di ripresa economica per il 2025. La Cina ha già avviato indagini antidumping su prodotti europei come carne suina, brandy e, più recentemente, latticini.

Negli Stati Uniti, le imminenti elezioni presidenziali del 2024 stanno alimentando l'incertezza sui mercati, con preoccupazioni legate a potenziali cambiamenti politici ed economici a seconda dell'esito elettorale.

Performance dei mercati e degli indici Azionari

Nonostante queste sfide, il 2024 è stato un anno positivo per i mercati. L'S&P 500 Net Return è aumentato del 19,2% nei primi otto mesi, mentre l'Europa 600 Net Return e il FTSE MIB Net hanno registrato guadagni rispettivamente del 12,2% e del 16,8%. Tuttavia, l'indice Hang Seng ha sottoperformato, con un aumento del 9,1% nello stesso periodo.



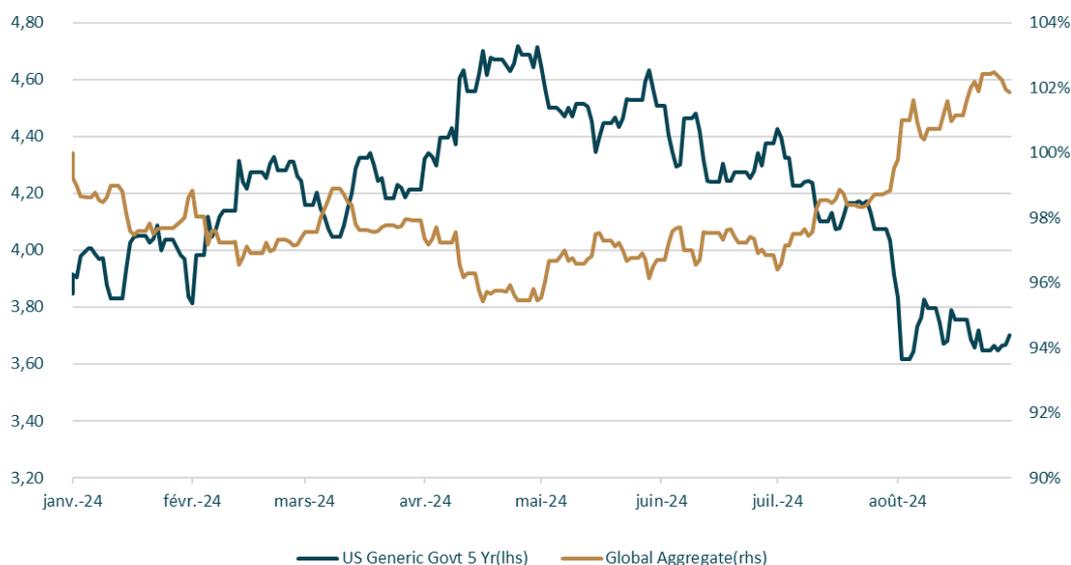
Equity indices (01/01/2024 to 31/08/2024)



Performance del Comparto Obbligazionario

L'indice Bloomberg Global Aggregate ha registrato una performance del 2% dall'inizio dell'anno, con i principali contributori rappresentati dai pagamenti di cedole e dall'esposizione alla durata. Nonostante i dati negativi relativi all'inflazione persistente ai tassi di interesse in aumento fino ad aprile, il più recente rallentamento dei dati macroeconomici ha contribuito ad invertire questa tendenza, favorendo una forte ripresa.

Bloomberg Global Aggregate Index vs 5yr US Govt Yield
(01/01/2024 to 31/08/2024, source S14 Capital, Bbg.)





Prospettive e strategie per il 2025

A settembre 2024, la Federal Reserve ha inaugurato quella che è stata definita l'"era dei tassi in calo", segnando un importante cambiamento nella politica monetaria dopo due anni di aggressiva stretta monetaria. La decisione di ridurre i tassi è stata motivata da segnali più rassicuranti sul fronte dell'inflazione e da crescenti preoccupazioni riguardo al rallentamento della crescita economica.



Il recente taglio dei tassi da parte della Federal Reserve è destinato a fornire un impulso significativo all'economia statunitense e ai consumatori. Tassi d'interesse più bassi dovrebbero infatti favorire un aumento della spesa privata, che aveva subito un rallentamento a causa degli elevati costi di finanziamento, in particolare nei settori dell'edilizia abitativa e dell'automobile. Questo trend potrebbe inoltre sostenere gli utili aziendali, soprattutto nei comparti del retail, dell'edilizia e dei beni di consumo discrezionali, anch'essi penalizzati dai costi del capitale elevati.

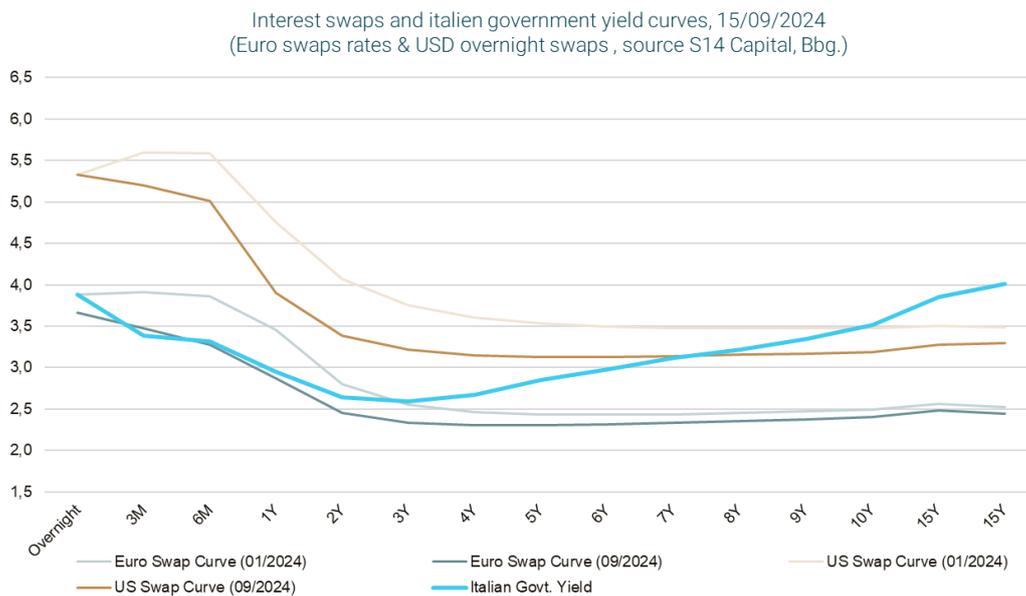
Le implicazioni di questa manovra della Fed si estendono anche a livello globale. Un orientamento più accomodante della politica monetaria negli Stati Uniti potrebbe infatti spingere altre banche centrali, come quelle della zona Euro e del Regno Unito, a considerare misure analoghe. Le aspettative di riduzione dei tassi hanno già iniziato a influenzare i rendimenti obbligazionari, rendendo meno attraenti quelli a breve termine. Tuttavia, è importante non trascurare i rischi legati a tali politiche monetarie, in particolare la possibilità



di una nuova ondata inflazionistica nel caso in cui le pressioni salariali e i prezzi dell'energia dovessero nuovamente accelerare.

Strategie per i portafogli obbligazionari in un ambiente di tassi in calo

Nel contesto descritto, portafogli obbligazionari dovranno essere gestiti con attenzione nel 2025.



Gli investitori dovrebbero concentrarsi su portafogli obbligazionari con una durata intermedia diversificata per bilanciare il rendimento con il rischio di tasso di interesse. I tassi attuali a medio termine offrono una solida copertura contro un obiettivo di inflazione del 2%, in particolare considerando i rendimenti dei titoli di stato italiani superiori al 3%.

Si raccomanda di costruire un portafoglio obbligazionario lungo tutta la curva dei rendimenti. Se i tassi dovessero aumentare in futuro, consigliamo di sfruttare l'opportunità di bloccare rendimenti più elevati su durate più lunghe.

Strategie per i portafogli azionari

Per sviluppare una strategia azionaria per il 2025, è fondamentale riflettere sui livelli raggiunti nel 2024. I mercati azionari statunitensi, in particolare il settore tecnologico, hanno registrato una performance robusta, portando a valutazioni elevate. Tuttavia, alla luce dei tagli ai tassi della Federal Reserve, che dovrebbero sostenere la crescita degli utili, queste valutazioni potrebbero risultare giustificate nel breve termine.



In aggiunta, la combinazione di tassi di interesse più bassi e un'inflazione sotto controllo potrebbe stimolare la domanda e riportare l'attenzione su settori legati ai consumi, come quello alimentare e delle bevande alcoliche, che hanno sottoperformato nel 2024.

Al contrario, le azioni europee sembrano attualmente sottovalutate rispetto alle medie storiche e a quelle statunitensi, in particolare nei settori industriale, dei consumi e finanziario. Tale sottovalutazione ha recentemente raggiunto il 30%, il livello più elevato degli ultimi dieci anni.



Negli ultimi due anni, i mercati asiatici hanno affrontato notevoli pressioni, con le valutazioni dei titoli azionari in mercati come quello cinese che attualmente si trovano ai minimi storici. La performance attesa per il 2025 dipenderà in gran parte dall'entità e dall'efficacia degli stimoli economici in arrivo.

La seguente tabella rappresenta l'evoluzione del rapporto prezzo/utili prospettico medio dell'indice Hang Seng negli ultimi 10 anni.



Considerazioni strategiche per il 2025 per classe di attività

Obbligazionario

Con i tassi d'interesse in calo, i portafogli obbligazionari dovrebbero essere ribilanciati per concentrarsi su obbligazioni a durata intermedia. Le obbligazioni indicizzate all'inflazione rimangono un'opzione attraente per gli investitori che cercano protezione contro potenziali rischi inflazionistici nel 2025. È consigliabile includere una selezione di titoli del comparto Corporate, in particolare obbligazioni di alta qualità (high investment-grade), che offrono rendimenti relativamente sicuri. Allo stesso tempo, un'esposizione al debito dei mercati emergenti potrebbe generare rendimenti più elevati, ma andrà bilanciata in relazione alla propria propensione al rischio.

Azionario

I settori in crescita, come la tecnologia, il farmaceutico e le energie rinnovabili, rimangono ben posizionati per il 2025. Le aziende statunitensi esposte ai consumi discrezionali dovrebbero trarre beneficio dai tagli dei tassi e da una ripresa della spesa. Gli investitori in cerca di valore potrebbero trovare opportunità interessanti nel settore industriale e finanziario europeo, che attualmente sono scambiati a multipli molto più bassi rispetto ai titoli simili quotati sui mercati statunitensi. Inoltre, si consiglia di riconsiderare alcuni nomi nel settore del lusso e dei beni di consumo, che sono stati fortemente penalizzati nel 2024, ma potrebbero beneficiare di politiche economiche più aggressive mirate a stimolare i consumi sia in America che in Cina.



Materie Prime ed Energia

Le energie rinnovabili rimangono un tema chiave per gli investimenti, sostenuto da un forte supporto governativo che promuove la crescita nelle infrastrutture verdi, nei veicoli elettrici e nello stoccaggio dell'energia. I mercati energetici tradizionali continueranno a essere influenzati dai rischi geopolitici; tuttavia, un'esposizione selettiva a compagnie petrolifere e del gas con solidi bilanci e robuste politiche sui dividendi potrebbe offrire stabilità in un contesto di mercato volatile.

Conclusioni

I primi nove mesi del 2024 hanno gettato le basi per un 2025 che si preannuncia complesso, ma ricco di opportunità. Le banche centrali stanno entrando in un'era di tassi in calo, il che dovrebbe sostenere i consumi e gli utili aziendali, in particolare negli Stati Uniti. Tuttavia, i rischi geopolitici, l'esito delle elezioni presidenziali statunitensi e la traiettoria dell'economia cinese avranno un ruolo cruciale nel plasmare le prospettive economiche globali.

In questo contesto, sarà fondamentale adottare una strategia d'investimento diversificata, incentrata su azioni di alta qualità, obbligazioni a durata intermedia e settori destinati a beneficiare delle tendenze macroeconomiche a lungo termine. Questo approccio sarà essenziale per navigare con successo nelle incertezze del 2025.



Investimenti in immobili

Per l'esercizio 2025, a seguito della vendita della palazzina sita in via Bramante a Terni, si potrebbe prospettare l'ipotesi di acquisire un fabbricato di più adeguate dimensioni e con caratteristiche tali da poterlo adibire a deposito degli archivi cartacei correnti e a magazzino della Fondazione.



Interventi di restauro immobili di proprietà

Sono ancora in corso gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento della proprietà immobiliare sita in palazzo Gregori Canale a Terni, acquistata dalla Fondazione con atto notarile del 05/07/2022. Dopo aver proceduto alla sostituzione degli infissi e al rifacimento delle facciate, sono attualmente in corso i lavori di ripristino degli impianti elettrici e idraulici, di sostituzione dei pavimenti, di sostituzione della carta da parati, nonché



dell'installazione dell'ascensore onde rendere fruibile l'immobile a beneficio della collettività.

Il progetto, redatto dall'arch. Piero Maroni, è stato approvato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria, trattandosi di un immobile vincolato (Decreto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali 17/03/1993).

Palazzo Gregori Canale venne eretto dai conti Gregori alla fine del XVII secolo, passò poi alla famiglia Canale, ospitò nobili famiglie, vescovi e papi in viaggio nel nostro territorio; nella metà del XIX secolo venne acquistato dallo storico ternano Ludovico Silvestri e successivamente, nel 1900, dalla famiglia Morelli che ne è l'attuale proprietaria insieme alla Fondazione. Al piano nobile, come noto, si trova il "principesco" salone delle feste lungo 30 metri, tutto decorato e stuccato, che ha ospitato nei secoli sontuose feste, ma anche, in tempi recenti, importanti eventi di beneficenza, culturali e artistici. Dal 1928 e fino a poco tempo fa, al piano nobile del palazzo risiedeva il circolo privato "Il Drago".

Con l'acquisizione e ristrutturazione di questa parte di immobile la Fondazione intende restituire alla comunità uno spazio culturale e sociale con stabile destinazione pubblica, collocato nel centro storico di Terni, adiacente a palazzo Montani Leoni.



Il Contesto di riferimento territoriale

Quadro d'insieme regionale

Tra il 2007 e il 2022 il Pil pro capite dell'Umbria è diminuito in termini reali di ben 12,4 punti percentuali. Nello stesso periodo, al contrario, rimaneva sostanzialmente stabile a livello nazionale e cresceva di 7,5 punti nelle regioni europee più simili all'Umbria. Per comprendere meglio questo dato, si può scomporre l'andamento del Pil pro capite nelle sue tre componenti di base: popolazione, produttività del lavoro e occupazione. In Umbria, purtroppo, tutte e tre queste componenti hanno seguito un andamento negativo tra 2007 e 2022².

² Notizie tratte dal sito Agenzia Umbria Ricerche, *Realtà e prospettive dell'economia umbra. Una lettura del Rapporto annuale di Banca d'Italia*.



La popolazione totale, come noto, è invecchiata e diminuita per il peggioramento del saldo naturale non compensato dal saldo migratorio estero, mentre nello stesso periodo è aumentata nelle regioni del Centro e in Italia. Gli occupati sono diminuiti dell'1,8 per cento per effetto della contrazione della popolazione (il tasso di occupazione è rimasto immutato fino al 2019 per poi crescere dopo il Covid).

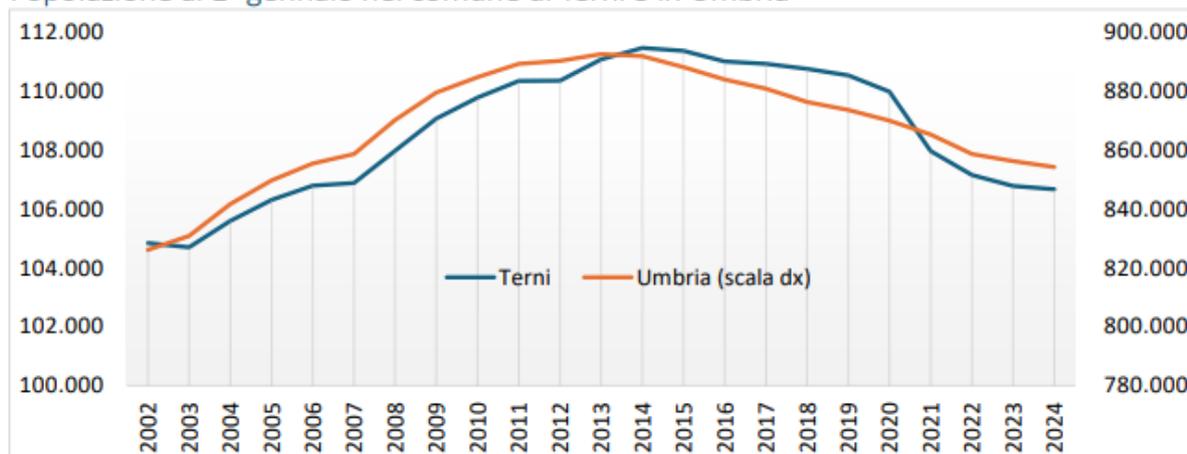
La produttività, poi, ha registrato una caduta ancor più significativa di quella registrata per l'Italia.

Una nota positiva viene, invece, dai dati più recenti dell'occupazione. Nel 2023 il tasso di occupazione è salito dal 64,9% del 2022 al 66,5%, un livello al di sopra di quello precedente la pandemia; il tasso di partecipazione al mercato del lavoro è arrivato al 70,7%.

Tra 2011 e 2021 sono stati oltre 9800 i giovani laureati umbri tra i 25 e i 39 anni che hanno trasferito la residenza all'estero (Istat). Tale cifra non solo è in rapida crescita e superiore al numero dei laureati che dall'estero si trasferisce in Umbria, ma rappresenta solo una piccola parte del più vasto travaso di giovani qualificati verso l'esterno se si considerano anche i tanti che si trasferiscono verso altre regioni italiane e tutti quelli che lavorano stabilmente fuori regione senza aver formalmente trasferito la residenza.

Allo stesso tempo, come informa il Rapporto della Banca d'Italia, le imprese umbre già da alcuni anni incontrano difficoltà crescenti e più gravi che nel resto del Paese nel reperimento di personale.

Popolazione al 1° gennaio nel comune di Terni e in Umbria



Fonte: elaborazioni Aur su dati Istat



Territorio di intervento della Fondazione

«Terni è il secondo dei due capoluoghi di provincia dell'Umbria. Con i suoi 106.677 abitanti, concentra il 12,5 per cento della popolazione regionale, una quota leggermente più bassa di quella dei primi anni del nuovo millennio, conseguente a una flessione demografica nell'ultimo quadriennio complessivamente più accentuata di quella umbra. Al primo gennaio 2024 conta 13.240 stranieri residenti, una quota pari al 12,4 per cento della sua popolazione, superiore a quella registrata nell'intera regione (10,5 per cento). La più alta presenza di stranieri tende ad attenuare uno squilibrio demografico particolarmente pronunciato: il comune si caratterizza infatti per indici di vecchiaia, di dipendenza anziani e di dipendenza strutturale tra i più elevati d'Italia, anche per un tasso di natalità che colloca Terni all'84° posto nella classifica dei 109 capoluoghi di provincia. Tra gli stranieri, il 63 per cento ha meno di 45 anni (una percentuale che si ferma al 37,5 per cento considerando i soli residenti italiani) e il 30,6 per cento di essi ha un'età compresa tra 30 e 44 anni (una quota più che doppia rispetto a quella calcolata sugli italiani). In generale, la maggiore presenza straniera a Terni rispetto alla media umbra si ripropone nelle diverse classi di età, con punte più accentuate sia in quella a più alto addensamento (30-44 anni) sia tra i più giovani (fino a 14 anni). Il comune conta oltre 51 mila famiglie, il 13,3 per cento di quelle umbre, per una



dimensione media pari a 2,07 componenti (a fronte del 2,20 regionale). Dunque, famiglie più piccole, per effetto di una maggiore presenza di nuclei con uno e due componenti

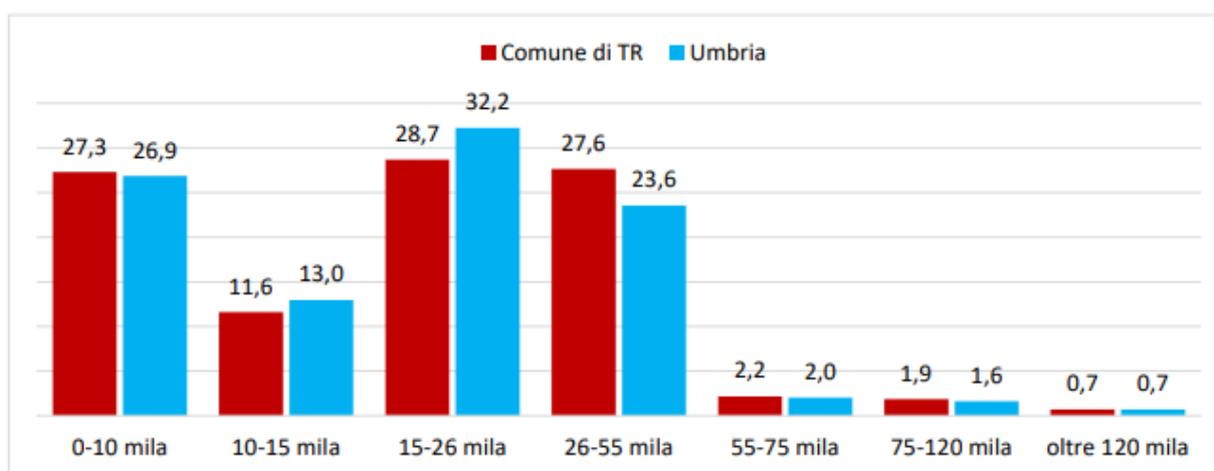


(rispettivamente 40,7 e 29 per cento del totale, rispetto a 37,6 e 27,5 dell'Umbria) e di una più bassa quota di nuclei più numerosi (da tre componenti in su). Le famiglie con almeno un componente di origine straniera sono il 13,2 per cento (a fronte del 12,4 per cento regionale) e quelle composte da tutti componenti stranieri rappresentano il 9,7 per cento (un punto in più dell'intera Umbria). Il numero di abitazioni che insiste sul territorio comunale è pari a circa 60 mila e il 16,2 per cento di esse risultano non occupate, ovvero vuote o occupate esclusivamente da persone non dimoranti abitualmente (in Umbria il tasso di non occupazione delle abitazioni sale al 25,2 per cento). Rispetto alla media regionale a Terni vi sono meno abitazioni di proprietà (il 75,5 per cento a fronte del 79 per cento regionale) e più abitazioni in affitto (19 per cento contro il 13,3 per cento dell'Umbria). La popolazione di Terni si caratterizza per livelli di istruzione un po' più elevati di quelli regionali. Il 18,7 per cento dei ternani possiede un titolo universitario (diploma di tecnico superiore ITS, titolo di studio



terziario di I e II livello, dottorato di ricerca), mentre in Umbria l'incidenza si ferma al 17,2 per cento. Isolando gli abitanti dai 25 anni in su la quota sale al 21,2 per cento, ancora più alta di quella osservabile in tutta l'Umbria (19,6 per cento). A Terni è altresì più elevata la presenza di diplomati, mentre è più bassa la quota di coloro che non superano la licenza media. In sintesi, a Terni risiede il 13,6 per cento dei possessori di un titolo universitario e il 13,2 per cento dei diplomati umbri. In generale, il livello di competenza alfabetica e numerica degli studenti è sopra la media nazionale. 6 La metà della popolazione in età lavorativa che vive nel comune (47.476 persone nel 2021) è costituita da forza lavoro, un punto in meno rispetto alla media umbra. Rispetto alla regione vi sono relativamente meno occupati (44,7 contro 47,1 per cento) e più disoccupati (5,2 contro 4,1 per cento sul totale della popolazione con oltre 14 anni di età). Nel 2021 gli occupati erano 42.541 e i disoccupati 4.935. Un po' più bassa della media regionale è la quota di percettori di pensione, da attività lavorativa o da redditi da capitale (24,2 contro 26,0 per cento) ma più alta è la presenza di casalinghe (10,4 contro 8,5 per cento); sostanzialmente analoga la quota degli studenti (7,8 per cento della popolazione con oltre 14 anni). Tra chi dimora abitualmente a Terni, oltre 37 mila persone (il

Distribuzione delle frequenze dei redditi dichiarati per classi di reddito nel comune di Terni e in Umbria (2023, %)



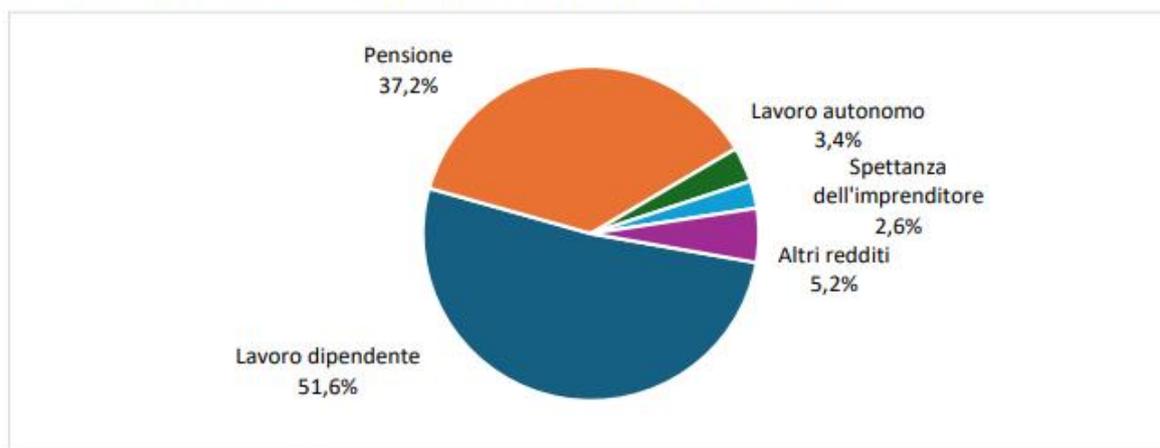
Fonte: elaborazioni Aur su dati MEF

33,9 per cento della popolazione residente) si spostano quotidianamente per motivi di lavoro. Di queste, l'84 per cento rimane entro il territorio comunale e solo il 16 per cento lavora fuori



comune (dati al 2019), un dato che pone Terni in cima alla classifica dei comuni umbri per il minor pendolarismo lavorativo al di fuori del proprio territorio. Il peso demografico di Terni sull'Umbria si avvicina molto a quello calcolato considerando le unità produttive attive, che incidono del 12,8 per cento sul totale regionale; considerando gli addetti che vi lavorano il peso di Terni raggiunge il 13,5 per cento. Nel complesso, Terni non brilla per tasso di imprenditorialità, un indicatore che la colloca piuttosto in basso nella graduatoria dei capoluoghi di provincia italiani. La presenza di due insediamenti manifatturieri di grandi dimensioni (uno per la produzione dell'acciaio e uno per la produzione di mezzi di trasporto) offre un'articolazione settoriale molto diversa se osservata in termini di unità locali piuttosto che di addetti: la manifattura, che incide solo per il 5,5 per cento nel primo caso, nel secondo salta al 17,5 per cento. Tuttavia, l'articolazione settoriale degli addetti ripropone un territorio meno industrializzato di quello umbro (28,8 per cento contro 33,6), a favore invece delle attività terziarie. I servizi più presenti sono il commercio al dettaglio, che assorbe 4 mila addetti (il 12 per cento del totale), il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (ove lavora quasi il 10 per cento degli addetti), le attività professionali, scientifiche

Redditi dichiarati per fonte di reddito nel comune di Terni (2023)



Fonte: elaborazioni Aur su dati MEF

e tecniche (8,2 per cento) e le attività di alloggio e ristorazione (6,4 per cento del totale comunale). Anche a Terni prevale la piccola dimensione, visto che quasi il 95 per cento del tessuto produttivo locale è costituito da unità con meno di 10 addetti. Le unità con 10-49 addetti sono il 4,4 per cento del totale. Le 62 realtà di medie dimensioni (50-249 addetti)



operano prevalentemente nella manifattura, ma si trovano unità attive anche nei servizi (trasporto e magazzinaggio; ricerca, selezione, fornitura di personale; servizi per edifici e paesaggio; servizi di informazione e comunicazione). Delle 6 unità locali più grandi (250 addetti e più) tre operano nell'industria e tre nei servizi (trasporto e magazzinaggio e servizi di assistenza sociale residenziale). Il comune si connota per la sua forte vocazione esportativa, determinata dalla storica produzione dell'acciaio. Nel 2023, il fatturato realizzato dalle imprese esportatrici ternane, pari a 1,7 miliardi di euro, costituisce il 29,3 per cento dell'export totale regionale. Da ciò dipende la forte dipendenza delle esportazioni umbre dall'andamento degli scambi dei prodotti dell'industria metallurgica che, in annate critiche, come quella appena trascorsa, riducono considerevolmente la performance esportativa dell'Umbria. 7 I redditi complessivamente dichiarati nel 2023 dai contribuenti che risiedono a Terni (un ammontare che supera 1,7 miliardi di euro) pesano per il 12,5 per cento sul totale regionale, specularmente al peso demografico. Tuttavia, il valore medio a contribuente, pari a 22.340 euro, supera il dato umbro (21.656 euro), quale risultato di una distribuzione del reddito più concentrata, rispetto alla regione, nella fascia più povera (fino a 10 mila euro dichiarati) e in quella 26-55 mila euro, che assorbono entrambe oltre il 27 per cento dei contribuenti. Ad ogni modo, nella graduatoria costruita sui capoluoghi di provincia italiani, Terni si colloca nelle ultime postazioni, contrassegnate dai valori più bassi, quale conseguenza dei caratteri del suo tessuto economico produttivo e da una intensità lavorativa delle famiglie piuttosto contenuta. Il comune ha vissuto negli anni post pandemia una ripresa turistica molto sostenuta, più di quanto occorso su base regionale; tuttavia, la sua capacità attrattiva continua a essere limitata, incidendo per solo il 4,4 per cento sulle presenze totali in Umbria. Su questo dato incide indubbiamente una vocazione culturale molto contenuta (se si considera il numero di visitatori nei musei, il numero di biblioteche e di istituzioni culturali presenti) che però non preclude potenziali margini di intervento per espandere ulteriormente la domanda turistica nel territorio. Un territorio che si caratterizza per una qualità dell'aria e un livello di inquinamento acustico non ottimali, fortunatamente controbilanciati da una grande disponibilità di verde urbano, una ricca densità di aree verdi e molte aree pedonali. La forte ripresa del turismo, ma anche il cambiamento degli stili di vita dei residenti, potrebbe aver agito sulla crescita del numero di esercizi di ristorazione, aumentati nell'ultimo decennio sia nel centro storico che



in periferia, in controtendenza rispetto alla generale contrazione delle attività commerciali e turistiche. Dal 2013 al 2023 Terni ha assistito infatti a una perdita del 19 per cento dei negozi



al dettaglio, che ha comportato 80 esercizi in meno nel centro storico e 168 nelle aree periferiche. La trasformazione geograficamente diffusa del tessuto economico dei centri storici, che ha determinato una riduzione delle attività commerciali tradizionali, nel caso di Terni è stata particolarmente critica, in quanto ha riguardato anche i punti vendita di servizi e tecnologia, invece in aumento in altre realtà. Meno impattante è stata invece la diminuzione delle attività turistico ricettive, anche se l'aumento di ristoranti e di forme di alloggio diverse dagli alberghi non è riuscita a compensare il calo dei bar. Nelle aree periferiche la diffusa flessione degli esercizi commerciali ha risparmiato solo le farmacie e i punti vendita di apparecchi informatici e di telefonia, invece in leggero aumento. Nel settore turistico ricettivo, anche in questo caso complessivamente in calo, sono aumentati soltanto gli esercizi di ristorazione»³.

³ Agenzia Umbria Ricerche, *Terni. Una città in trasformazione*, luglio 2024, pp. 5-7.



#UNALTRAPARTITA



Rapporto annuale Fondazioni

Il Ventinovesimo Rapporto Annuale delle Fondazioni di origine bancaria, pubblicato da Acri a settembre 2024, ha registrato una situazione generale molto positiva per le FOB, sia dal punto di vista degli investimenti finanziari, che delle erogazioni.

*«Il clima di perdurante incertezza internazionale e geopolitica che ha caratterizzato l'anno appena trascorso non ha intaccato l'attività delle Fondazioni di origine bancaria- **afferma il Presidente di ACRI, Giovanni Azzone.** L'attenta politica di diversificazione del patrimonio perseguita dalle Fondazioni in questi anni le ha preservate da un'eccessiva erraticità dei mercati e ha permesso loro di garantire la continuità della loro azione. (...) Le Fondazioni di origine bancaria stanno confermando la loro modalità di approccio "bifocale": da un lato, contribuiscono a rispondere alle emergenze, dall'altro, mettono a disposizione le loro competenze progettuali, i loro ingenti patrimoni e il loro sistema di relazioni, per collaborare con chi è impegnato a immaginare un futuro sostenibile e inclusivo per tutti. Perché, di fronte*



a un Paese in cui continuano a crescere la povertà e le disuguaglianze – territoriali tra Nord e Sud del Paese, tra città metropolitane e area interne, generazionali e di genere – le Fondazioni sono impegnate a contribuire a offrire a tutti i cittadini la possibilità di concorrere allo sviluppo personale e della propria comunità. Coerentemente con i principi costituzionali di solidarietà e di sussidiarietà, le Fondazioni sono convinte che puntare sulla coesione sociale sia, non solo una questione di giustizia, ma anche un prerequisito dello sviluppo, perché è solo laddove vivono comunità coese e solidali che si afferma quel clima di fiducia che rende un territorio attrattivo e competitivo».

La Fondazione Carit si ritrova perfettamente nello scenario appena delineato dal Presidente di Acri: la gestione patrimoniale diversificata e prudentiale, volta a generare la redditività necessaria per lo svolgimento dell'attività istituzionale, ha permesso di garantire un costante apporto erogativo sul territorio. La pianificazione strategica e la nuova gestione patrimoniale hanno consentito l'ottimizzazione della combinazione tra redditività e rischio del portafoglio nel suo complesso, attraverso la scelta degli strumenti migliori per qualità, liquidità, rendimento e livello di rischio, in coerenza con le linee guida adottate dal Comitato di indirizzo.





La modalità di programmare le erogazioni sulla base dei rendimenti dell'anno precedente è stata poi da sempre premiante per la nostra Fondazione, che ha potuto lavorare con tranquillità pianificando la propria attività contando soltanto su somme certe accantonate nell'esercizio precedente.

La Fondazione Carit, inoltre, nella stesura dei propri bilanci annuali, ha sempre provveduto ad effettuare tutti gli accantonamenti di legge e facoltativi nella massima misura, aumentando in maniera considerevole il fondo stabilizzazione e garantendo una solidità patrimoniale a copertura dell'attività erogativa e degli oneri. Inoltre, in questa complessa fase dell'economia regionale e locale appena descritta, la soluzione intrapresa dalla Fondazione nell'impiego del proprio patrimonio è risultata ottimale per far fronte alle esigenze di un territorio fortemente provato in un contesto socio-economico in crisi.

Il rapporto dell'ACRI ha messo in evidenza come la Fondazione abbia potuto mantenere anche nel 2023 il 31° posto tra le Fondazioni italiane, andando ad occupare la 14^a posizione tra le Fondazioni medio/grandi⁴.

Tenuto conto di quanto sopra e delle evidenze contabili degli investimenti finanziari alla data di riferimento del presente documento, la Fondazione ha ritenuto quest'anno di redigere un bilancio previsionale sulla base di un avanzo d'esercizio stimato in 7,5 milioni di euro.

Il fondo stabilizzazione, che alla data del 31/12/2023 ammonta a complessivi euro 14.688.215, non sarà in questo esercizio incrementato. Tale fondo, infatti, ha la funzione di contenere la variabilità delle erogazioni d'esercizio in un orizzonte temporale pluriennale.

Solitamente viene alimentato nei periodi di più alto reddito e utilizzato in quelli in cui i redditi si riducono. Tale attività è stata condotta dalla Fondazione in parallelo a quella di tutela del patrimonio: infatti, allo stato attuale, il fondo stabilizzazione ha raggiunto una consistenza tale da poter coprire, insieme ad altre somme rivenienti dai residui passivi e da accantonamenti di importi inutilizzati negli anni precedenti, le necessità erogative di oltre tre esercizi.

La Fondazione sta comunque ponendo la massima attenzione nel monitoraggio delle erogazioni in essere provvedendo alla revoca là dove, malgrado le proroghe, il progetto non sia stato ancora avviato e/o concluso. Purtroppo, però, si registrano stanziamenti accantonati

⁴ Il Rapporto rappresenta un'analisi dei dati sulla base dell'ultimo bilancio approvato, ovvero il 2023.



da diverso tempo per la realizzazione di “Grandi opere” in corso e, in taluni casi, collegate anche al PNRR con conseguenti slittamenti per la conclusione dei lavori.



Quadro normativo e istituzionale

La nascita nel 2022 del Fondo per la Repubblica Digitale ha testimoniato la forza di un modello, ormai collaudato, di proficua ed efficace collaborazione pubblico-privato, in grado di generare un potente strumento di welfare sociale e di implementazione delle politiche nazionali di matrice europea. L’iniziativa, plasmata sullo schema operativo del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, è alimentata, come noto, dai versamenti delle Fondazioni di origine bancaria, alle quali è riconosciuto un credito d’imposta pari al 65% negli anni 2022 e 2023 e al 75% nei tre anni successivi.



La Fondazione ha aderito al Fondo per la **Repubblica Digitale** per il quinquennio 2022-2026 con delibera del Comitato di indirizzo del 28/04/2022 e lo stanziamento annuale è stato previsto nei rispettivi DPP annuali.



Con riferimento al **Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile**, giunto lo scorso esercizio all'ultimo anno di operatività, per il 2025 non è previsto alcun credito d'imposta. Attualmente, quindi, e salvo eventuali successivi sviluppi normativi, per il 2025 alla **Fondazione con il Sud** dovrà essere destinato il 100% della quota da imputare a "Erogazioni deliberate" nell'esercizio 2024 (voce di bilancio n. 5 del passivo dello Stato Patrimoniale), confluenndo così nel computo del totale deliberato 2024. Il materiale versamento dell'importo, tuttavia, avverrà nel 2025.

In tema fiscale, quanto alla controversa questione della cosiddetta **IRES** ridotta al 50% (ex articolo 6 del d.P.R. 29 settembre 1973, n. 601), nonostante le numerose interlocuzioni tra ACRI e Agenzia delle Entrate, volte a conseguire una maggiore omogeneità applicativa della previsione normativa, sul finire del 2023, la stessa Agenzia ha pubblicato la Circolare n. 35/E che ha introdotto profili interpretativi ancor più restrittivi per le Fondazioni. Alla luce dei nuovi chiarimenti forniti sul tema dall'Agenzia e a seguito del parere *pro veritate* richiesto da



Acri, non essendo ancora chiara la norma e il suo ambito di applicazione, la nostra Fondazione prudenzialmente ha stabilito il pagamento dell'aliquota intera per il 2024 e così farà anche per il 2025, in attesa di un'auspicabile positiva soluzione della questione.

Dal punto di vista contabile e di bilancio, va segnalato che è stato emanato il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 23 settembre 2024 in materia di sospensione temporanea delle minusvalenze da valutazione per i titoli destinati a permanere non durevolmente nei bilanci.

Per quanto d'interesse, il comma 3-octies citato consente - ai soggetti che non adottano i principi contabili internazionali - di valutare i titoli non immobilizzati, presenti nel bilancio in corso alla data di entrata in vigore dello stesso decreto, in base al loro valore di iscrizione nell'ultimo bilancio approvato, anziché al valore desumibile dall'andamento del mercato di cui all'art. 2426 del cod.civ., fatta eccezione per le perdite di carattere durevole.

La predetta disposizione - inizialmente applicabile per l'esercizio 2022, poi estesa all'esercizio 2023 è stata ora prorogata anche per l'esercizio 2024 in relazione all'evoluzione della situazione di turbolenza dei mercati finanziari.



ATTIVITÀ ISTITUZIONALE 2025

Settori di intervento e ripartizione delle disponibilità

La Fondazione, come stabilito dal Comitato di indirizzo, espletterà per tutto il triennio 2024-2026, la propria attività istituzionale nei cinque settori rilevanti e nel settore statutario ammesso, che rappresentano da periodi ultradecennali una solida base di intervento e appaiono al momento inamovibili. Ciò in funzione anche di quanto espresso dai soggetti designanti di cui all'art. 16, comma 1, dello statuto, convocati a palazzo Montani Leoni in attuazione dell'art. 8 del protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e l'Acri, sottoscritto in data 22/4/2015, e ai sensi dell'art. 16, comma 3, dello statuto. Al termine della procedura avviata dalla Fondazione, i rappresentanti legali degli enti invitati hanno affermato all'unanimità che gli attuali soggetti designanti i componenti l'Organo di indirizzo sono rappresentativi del territorio e degli interessi sociali sottesi all'attività istituzionale della Fondazione. Pertanto, anche nel 2025, l'attività erogativa della Fondazione sarà realizzata nei seguenti settori:



Settori rilevanti

- a) Ricerca scientifica e tecnologica
- b) Arte, attività e beni culturali
- c) Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- d) Educazione, istruzione e formazione
- e) Volontariato, filantropia e beneficenza

Settore statutario ammesso

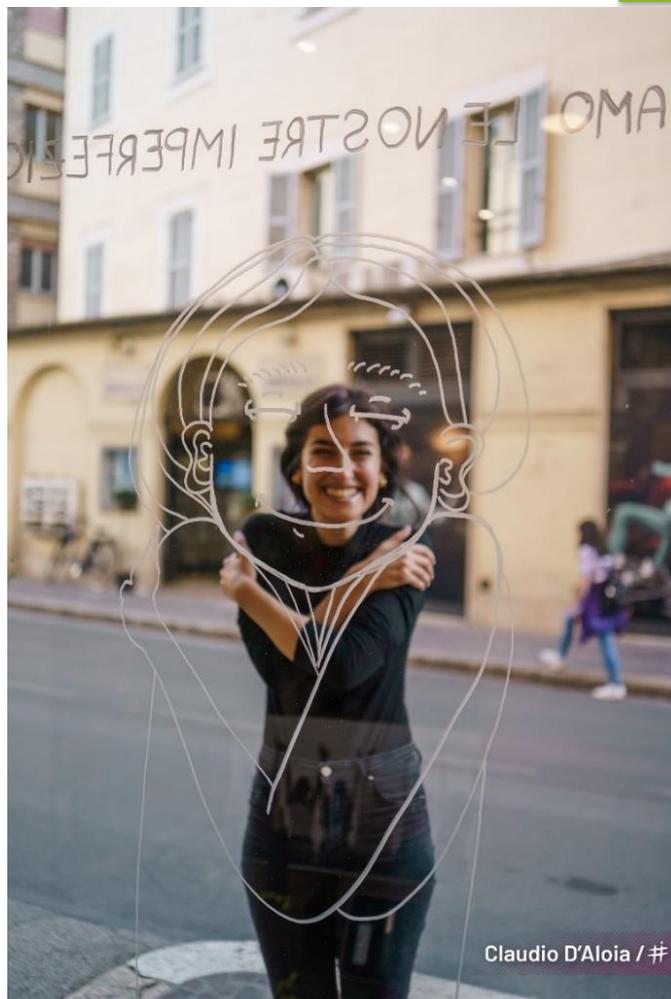
- f) Sviluppo locale

L'attenta politica di bilancio perseguita dalla Fondazione consente di poter prevedere per **l'anno 2025 risorse per complessivi Euro 4.971.067**, stimate sulla base del preconsuntivo 2024.

Le risorse potrebbero essere costituite, come già anticipato, oltre che dal risultato dell'avanzo di esercizio 2024, anche da eventuali ulteriori importi rivenienti da reintroiti/revoche di residui passivi. Inoltre, potranno essere utilizzate anche altre somme non deliberate in anni precedenti (2020-2023) e quindi rimaste inutilizzate al netto dell'attività dei bandi e delle iniziative proprie, accantonate per essere destinate in attesa di progetti rilevanti.

Linee strategiche

La Fondazione, nell'attuazione della propria attività erogativa, secondo quanto definito nel Programma Pluriennale 2024-2026, intende contribuire allo **sviluppo della coesione sociale**, alla **promozione della cultura, della formazione e dello sviluppo economico**, alla **sostenibilità ambientale e alla salute pubblica** della comunità territoriale di riferimento, attraverso la messa a sistema delle realtà esistenti per favorire approcci innovativi e attuabili. In tale direzione la Fondazione, attingendo dal proprio patrimonio di esperienze, consolidato e radicato nella comunità in trentadue anni di attività, cercherà di individuare azioni che permettano anche sperimentazioni innovative e sinergiche tra tutti gli stakeholders e gli attori di riferimento.



Incentiverà quindi nell'esercizio 2025 il processo di ascolto e di coinvolgimento degli enti pubblici e del privato sociale allo scopo di analizzare le problematiche della comunità e mettere in campo azioni incisive volte alla risoluzione di emergenze prioritarie. In conformità al Regolamento per l'attività istituzionale, potrà svolgere la propria attività istituzionale attraverso:



progetti propri



*contributi indirizzati a progetti
predisposti da terzi-bandi*



richieste libere



iniziative con altre Fondazioni



*“Grandi iniziative” a sostegno delle
Istituzioni del territorio*



PROGETTI PROPRI

Detti progetti possono essere realizzati secondo le seguenti modalità:

- iniziative ideate, progettate e gestite direttamente dalla Fondazione, avvalendosi eventualmente di consulenze e di fornitori di servizi per specifiche attività;
- iniziative ideate, progettate e governate dall'ente, la cui realizzazione viene affidata ad altri partner attuatori, per lo più attraverso affidamenti diretti;
- iniziative in co-progettazione condivisa, ideate, progettate e gestite insieme a partner territoriali. Tali processi di progettazione partecipata hanno una titolarità ed un governo diretto della Fondazione.

In questo ambito nel 2025 potrà proseguire l'impegno della Fondazione nella **conservazione, restauro e valorizzazione del patrimonio culturale locale**, portando avanti gli interventi già deliberati negli anni precedenti e in corso di completamento. In questo impegno si terrà comunque in maggior conto degli interventi per la cui realizzazione la Fondazione potrà usufruire dei benefici fiscali dell'Art Bonus.

Potranno inoltre essere valutate altre iniziative proprie come la **realizzazione di concerti in luoghi prestigiosi pubblici e di culto del territorio**, nonché l'organizzazione di convegni e incontri di studio.



Nel 2025 è altresì in programma la realizzazione, a palazzo Montani Leoni, di una grande mostra cui si sta attivamente lavorando con prestiti che potranno pervenire da primari Musei nazionali italiani ed esteri.

Le iniziative proprie potranno essere deliberate prevalentemente, a seconda della loro specificità e natura, sia nell'ambito del settore Arte, attività e beni culturali, sia in quello dello Sviluppo locale.

Nel corso dell'anno, sempre in linea con quanto definito nel Programma pluriennale di attività, il Consiglio di amministrazione potrà valutare l'opportunità di far proprie altre iniziative ritenute rilevanti a sostegno della comunità anche in sinergia con altre associazioni senza scopo di lucro e/o con enti locali.



CONTRIBUTI INDIRIZZATI A PROGETTI PREDISPOSTI DA TERZI-BANDI

L'articolo 11, comma 3, del Protocollo di intesa tra il MEF e l'Acri del 22 aprile 2015, ribadisce definitivamente che il **bando rappresenta la modalità operativa privilegiata per selezionare le erogazioni da deliberare.**

La Fondazione, attraverso i bandi, sollecita i propri interlocutori a presentare richieste di contributo focalizzate su temi che l'ente ritiene prioritari e che sono frutto di una mappatura di esigenze e opportunità espresse dal territorio.

Nei bandi sono indicati: gli obiettivi perseguiti, le condizioni di accesso, i criteri di selezione, gli indicatori di efficacia delle proposte.



Nella valutazione delle richieste pervenute, a seconda della tematica trattata, la Fondazione può avvalersi di consulenti esterni che affiancano il lavoro delle Commissioni.

Sul sito internet della Fondazione sono pubblicati i risultati della valutazione effettuata dalle commissioni e dal Consiglio di amministrazione.

In linea con quanto stabilito in sede di **Programma pluriennale 2024-2026, nell'esercizio 2025** la Fondazione ha in animo di proseguire con la pubblicazione di alcuni bandi per consentire agli *stakeholders* territoriali di presentare progetti per specifici ambiti di intervento. I temi su cui si fonderanno i bandi potranno essere presumibilmente i seguenti:

- sostegno al **Terzo settore per il contrasto alle povertà, alle fragilità sociali e al disagio giovanile**, nonché per la cura e l'assistenza agli **anziani e ai disabili**, puntando sul modello di **welfare comunitario**;
- supporto alle **scuole pubbliche** per promuovere lo studio delle lingue straniere, per la valorizzazione e creazione di laboratori specialistici, di palestre adeguatamente attrezzate e di spazi di aggregazione innovativi e flessibili, nonché per l'adeguamento e l'efficientamento delle attrezzature didattiche;
- potenziamento delle **manifestazioni sportive**, in quanto importante veicolo per lo sviluppo economico e turistico del territorio;
- promozione di **eventi musicali e di spettacoli teatrali** di prestigio per il potenziamento culturale della comunità.

Come sperimentato con successo negli scorsi anni, anche per il 2025 si potrebbe prevedere la pubblicazione di un **bando** per **“Richieste generali di contributo”**, che interesserà con ogni probabilità tutti i settori di intervento in cui opera la Fondazione, cercando di delimitare, però, ambiti di intervento e risorse economiche e soprattutto monitorando la situazione dei residui passivi affinché, chi non ha rendicontato, non possa accedere a nuovi fondi.

Potrà essere altresì valutata nel corso dell'anno la possibilità di pubblicare altri bandi, tenuto conto dei bisogni prioritari della collettività.



RICHIESTE LIBERE

Trattasi di richieste di contributo che gli enti promotori possono presentare in maniera spontanea inerenti ad interventi coerenti con le linee strategiche contenute nei documenti programmatici della Fondazione.

Nel corso dell'esercizio 2025 si cercherà con tali richieste di venire incontro eccezionalmente ad esigenze puramente straordinarie e con modalità limitata.



INIZIATIVE CON ALTRE FONDAZIONI

La Fondazione realizza progetti sia attraverso la valutazione delle linee condivise con altre Fondazioni (ad esempio con la Consulta delle Fondazioni Bancarie Umbre), sia nella condivisione di iniziative promosse dall'ACRI coerenti con gli ambiti di azione e le priorità indicate nel documento programmatico triennale e nel DPP annuale.

“GRANDI INIZIATIVE” A SOSTEGNO DELLE ISTITUZIONI DEL TERRITORIO

Nell'ambito del settore rilevante dell'Arte, attività e beni culturali e del settore ammesso dello sviluppo locale, la Fondazione potrà realizzare “grandi iniziative”, così come stabilito nell'ambito del Programma triennale. La Fondazione, infatti, ove si ravvedano i presupposti, potrebbe valutare l'ipotesi di realizzare, previa analisi dei bisogni del territorio, progetti in sinergia con le istituzioni locali, interventi di recupero e valorizzazione di luoghi, edifici, strutture pubbliche e servizi a beneficio della comunità.



In questo fondo confluiscono generalmente anche gli acquisti di opere per la Collezione d'Arte. La Fondazione si rivolge in genere a primarie case d'asta o a comprovate gallerie antiquarie previa perizia redatta da istituzioni per lo studio, la catalogazione e la consulenza peritale, nonché da storici e critici di chiara fama. Dopo aver arricchito la raccolta nel 2021-2024 con opere quali la *Strage degli Innocenti* di Luca Signorelli, la *Maddalena penitente* di Mattia Preti, la *Giuditta e Oloferne* di Artemisia Gentileschi, l'*Ultima cena* di Livio Agresti e *Venere e Adone* attribuita a Tiziano, ci si augura di poter acquisire anche nel 2025 altre opere significative.

Attività di comunicazione



La Fondazione, in accordo con la Carta delle Fondazioni e del Protocollo d'intesa ACRI- MEF, garantisce accesso alle informazioni su modalità di erogazione e trasparenza nella divulgazione dei progetti sostenuti, promuovendo la sensibilizzazione e il coinvolgimento dell'intera comunità. Gli strumenti utilizzati a tal fine sono: il sito internet della Fondazione (www.fondazionecarit.it) che rimane lo strumento principale per presentare le richieste, ricercare informazioni su progetti e bandi di erogazione e restare aggiornati su eventi ed iniziative; la comunicazione su alcune piattaforme (Facebook, Instagram).

www.fondazionecarit.it

Facebook, Instagram



Destinazione delle risorse

Settori rilevanti

Ricerca scientifica e tecnologica



L'importo disponibile per l'attività erogativa in questo settore ammonta a **Euro 300.000** con una percentuale del **6,03%** delle presumibili risorse disponibili per l'esercizio.

La Fondazione potrà orientare la sua attività prevalentemente al sostegno di progetti di ricerca in ambito bio-medico, scientifico-tecnologico e socio-economico-finanziario, in collaborazione con le realtà universitarie e sanitarie insistenti sul territorio di pertinenza.



Arte, attività e beni culturali



L'importo assegnato a questo settore è di complessivi **Euro 800.000** con una percentuale del **16,09%** delle destinazioni previste per l'esercizio.

In questo ambito la Fondazione, come da tradizione, potrà sostenere richieste di terzi che verranno formulate per l'arte e la cultura, per la musica, il teatro e la lirica prevalentemente attraverso i bandi per aree tematiche come sopra descritte, oltre alle iniziative proprie con particolare attenzione per gli eventi a palazzo Montani Leoni.

Proseguirà poi anche il sostegno finanziario delle "quote annuali" alla Fondazione "Alessandro Casagrande", di cui la Fondazione è socio partecipante istituzionale, e all'Aspen Institute Italia per il sostegno di attività e programmi con ricadute anche dirette sul territorio. Tutte le iniziative proprie saranno valutate in base alle prioritarie esigenze del territorio.



Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa



A questo settore sarà riservato un importo **di Euro 900.000** pari al **18,10%** delle disponibilità prevedibili nell'esercizio.

Nel periodo 2021-2024 le risorse messe a disposizione dalla Fondazione a favore di questo settore sono state notevoli, al fine di venire incontro alle necessità emergenziali e conseguenti alla diffusione della pandemia.

Nel 2025, in attesa dell'utilizzo dei residui passivi, la Fondazione limiterà il proprio intervento al sostegno e al potenziamento delle dotazioni sanitarie più strettamente necessarie per l'Azienda Ospedaliera "S. Maria" di Terni, polo sanitario di riferimento per la nostra provincia, in un piano organico di costante aggiornamento tecnologico e di implementazione delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche innovative a disposizione dei cittadini, finalizzato anche a dotazioni tecnologiche di immediato utilizzo anche in una nuova struttura ospedaliera, la cui progettazione, si auspica, segua un *iter* spedito.

Nel corso dell'anno potranno essere valutate ulteriori richieste che perverranno da parte delle Istituzioni operanti nell'ambito della salute pubblica mediante il bando o potranno essere fatti propri progetti volti al benessere della comunità.



Educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola



L'impegno della Fondazione in questo settore sarà di **Euro 1.100.000** con una percentuale del **22,13%**. Una parte delle risorse potrà essere destinata presumibilmente al potenziamento del Polo Universitario ternano e dei corsi accademici che si tengono nel Comune di Narni. Potrà poi continuare l'attività della Fondazione volta al miglioramento delle strumentazioni didattiche delle scuole con prodotti all'avanguardia, indispensabili per l'innovazione e per la crescita formativa degli studenti. Particolare attenzione potrà essere rivolta al sostegno delle dotazioni delle palestre e al rinnovamento tecnologico dei laboratori specialistici. Le iniziative in argomento potranno essere finanziate prioritariamente attraverso i bandi. Una parte significativa dello stanziamento del settore sarà destinata al programma pluriennale 2022-2026 per il "FONDO REPUBBLICA DIGITALE" deliberato dal Comitato di indirizzo il 28/04/2022.



Il Fondo per la Repubblica Digitale, come noto, è nato nell'ambito degli obiettivi di digitalizzazione previsti dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** e del **Fondo Nazionale Complementare (FNC)** ed è stato istituito con il decreto-legge del 6 novembre 2021. Gestito operativamente dall'omonima Impresa sociale a socio unico Acri, ha sostenuto, secondo gli ultimi dati, oltre 23 progettualità dedicati ai NEET e a giovani donne, per complessivi 12,8 milioni di euro e pubblicando ulteriori bandi destinati a disoccupati e inattivi, ai lavoratori a rischio demansionamento a causa dell'innovazione tecnologica e digitale. Al Fondo è stato riconosciuto un contributo di 2,5 milioni di euro da parte di Google.org, entità filantropica dell'omonimo gruppo internazionale per la gestione del bando CrescerAI, dedicato al sostegno degli sviluppi applicativi di intelligenza artificiale da promuovere e diffondere gratuitamente nell'ambito delle piccole e medie imprese, incluse quelle sociali, operanti nei settori del Made in Italy.

Nel 2023 hanno aderito al Fondo ben 72 Fondazioni, per un totale di risorse versate pari a 83,7 milioni di euro, con un credito d'imposta pari a circa 54,4 milioni, raccogliendo così un ammontare complessivo di 98,9 milioni di euro, assistite da credito d'imposta. Come iniziative proprie, in questo settore, si potrà valutare l'assegnazione di premi e borse di studio per studenti meritevoli che parteciperanno a concorsi promossi nell'ambito delle discipline classiche e scientifiche in collaborazione con le associazioni e con le scuole del territorio.

L'ACRI, con nota del 16 settembre 2024, ha comunicato che l'impegno di spesa stimato per il 2025 per la nostra Fondazione ammonta ad euro 1.070.149,12, così ripartito:

- 802.611,84 dall'utilizzo/cessione del credito d'imposta relativo;
- 267.537,28 quale importo aggiuntivo.



Volontariato, filantropia e beneficenza



A questo settore sarà assegnato un importo di **800.000 Euro** pari al **16,09%** delle risorse disponibili.

Attraverso i bandi tematici potranno essere valutati i progetti per l'assistenza alle categorie sociali più deboli, ponendo particolare attenzione alle iniziative volte all'inclusione sociale, alla lotta alle diversità, all'assistenza ai soggetti non autosufficienti e agli anziani, nonché l'aiuto e il sostegno economico delle fasce di popolazione in difficoltà economica a causa della grave crisi economica che sta vivendo il nostro Paese.

Una parte importante poi delle risorse del settore sarà destinata, come già anticipato, alla **Fondazione con il Sud**. L'ACRI, con nota del 18 settembre 2024, ha comunicato che il contributo destinato a Fondazione con il Sud di competenza della nostra Fondazione ammonta a complessivi euro 248.402 da versare nel 2025.



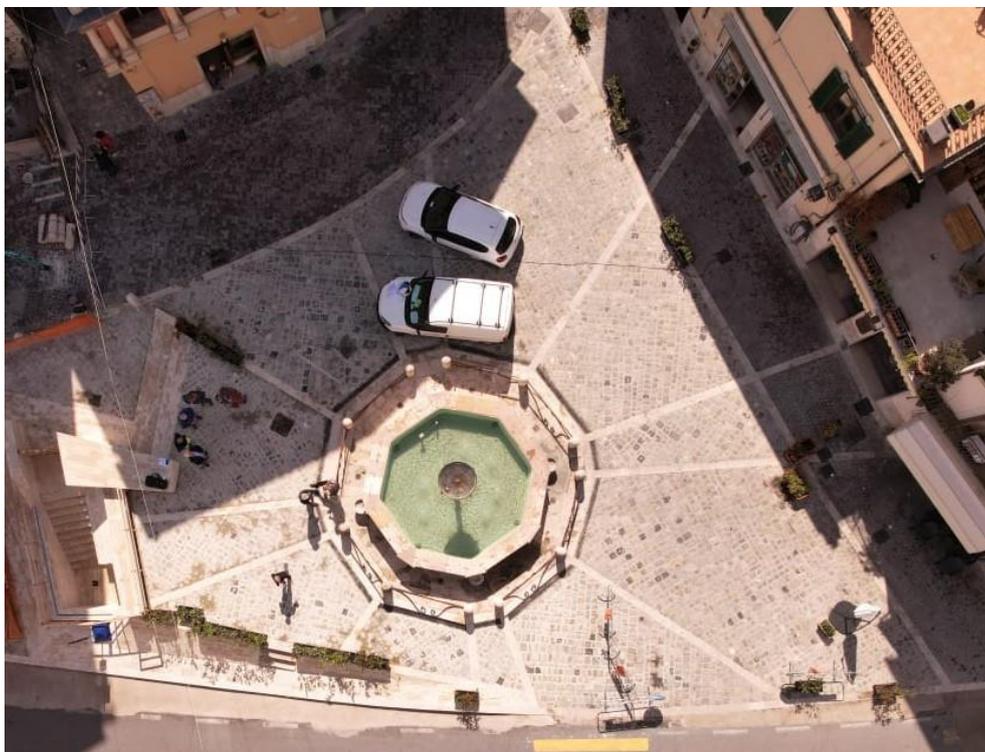
Settore statutario ammesso

Sviluppo locale

A questo settore sarà assegnato un importo di **Euro 1.071.067** pari al **21,56%** delle risorse previste da attribuire a bandi e iniziative proprie meritevoli di sostegno diretto.

Nel 2025 la Fondazione potrà valutare progetti che perverranno dal Terzo Settore e dagli attori pubblici locali, che potranno essere ritenuti lodevoli per la crescita qualitativa delle realtà economiche territoriali.

Come di consueto, si potrà anche contribuire al sostegno delle attività sportive, necessarie da un lato per rieducare i giovani a valori quali il senso civico e il rispetto dell'ambiente naturale, dall'altro per lo sviluppo del territorio e del turismo.





Ripartizioni percentuali per il DPP 2025 e relativi stanziamenti confrontati con gli analoghi valori del DPP dello scorso esercizio

	Stanziamen- to DPP 2024	%	Stanziamen- to DPP 2025	%
Accantonamento ex art. 1, comma 44 Legge 178/2020	720.000	21,14		
RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA	100.000	2,94	300.000	6,03
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	700.000	20,55	800.000	16,09
SALUTE PUBBLICA MEDICINA PREVENTIVA E RIABILITATIVA	329.376	9,67	900.000	18,10
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	300.000	8,80	1.100.000	22,13
VOLONTARIATO FILANTROPIA E BENEFICENZA	300.000	8,80	800.000	16,09
SVILUPPO LOCALE	957.137	28,10	1.071.067	21,56
	3.406.513	100	4.971.067	100





Iniziative comuni della Consulta

La Fondazione parteciperà alle attività della **Consulta delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Umbre** per il sostegno di iniziative comuni aventi ricadute sull'intero territorio regionale, attingendo le risorse prevalentemente dal plafond già stanziato negli anni precedenti.



Volontariato D. Lgs. 117/2017

Secondo il Codice del Terzo Settore (D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117), la Fondazione destina annualmente delle risorse al FUN – Fondo Unico Nazionale (che sostituisce i preesistenti Fondi speciali regionali per il volontariato) per assicurare il finanziamento stabile dei Centri Servizi per il Volontariato. Tali risorse sono pari ad un quindicesimo dell'avanzo d'esercizio meno l'accantonamento a copertura degli eventuali disavanzi pregressi, la riserva obbligatoria e l'importo minimo da destinare ai settori rilevanti.



Nel 2025 si presume che la quota di risorse che verranno destinate dalla Fondazione al FUN sia di circa 200.000 Euro.



Altri fondi

Fondo Nazionale Iniziative Comuni presso ACRI

La Fondazione ha aderito al Fondo Nazionale per le iniziative comuni promosso dall'ACRI, volto al sostegno di progetti di ampio respiro, sia nazionali che internazionali, caratterizzati da una forte valenza culturale, sociale, umanitaria ed economica.

L'accantonamento per tale fondo è pari allo 0,3% dell'avanzo di esercizio al netto degli accantonamenti patrimoniali.



Prospetto di determinazione delle risorse annuali per l'anno 2025 e di destinazione dell'avanzo d'esercizio (Dati previsionali)

	PREVENTIVO 2025
1 Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	900.000
2 Dividendi e proventi assimilati	6.870.000
b) da altre immobilizzazioni finanziarie	1.370.000
c) da strumenti finanziari non immobilizzati	5.500.000
3 Interessi e proventi assimilati	905.000
a) da strumenti finanziari immobilizzati	75.000
b) da strumenti finanziari non immobilizzati	350.000
c) da crediti e disponibilità liquide	480.000
4 Svalutazione netta strumenti finanziari non immobilizzati	0
di cui	
utili e perdite su cambi	
5 Risultato negoziazione strumenti finanziari non immobilizzati	2.080.000
6 Svalutazione netta di immobilizzazioni finanziarie	0
di cui	
utili e perdite su cambi	
9 Altri proventi	130.000
10 Oneri	-1.712.215
a) compensi e rimborsi spese organi statutari	-315.000
b) per il personale	-300.000
c) consulenti e collaboratori esterni	-40.000
d) per servizi di gestione del patrimonio	-450.000
g) ammortamenti	-310.000
h) accantonamenti fondo oscillaz. Cambi	0
i) altri oneri	-297.215
11 Proventi straordinari	0
12 Oneri straordinari	0
13 Imposte	-1.672.785



13 bis Accantonamento ex art 1 comma 44 legge n. 178 del 2020	-0
Avanzo dell'esercizio	7.500.000
14 Accantonamento riserva obbligatoria	-1.500.000
Utilizzo fondo per le erogazioni (accantonamento previsionale anno 2024)	4.986.667
15 Erogazioni deliberabili in corso dell'esercizio 2025:	-4.986.667
a) nei settori rilevanti	-3.900.000
b) negli altri settori statutari	-1.071.067
c) altri fondi	-15.600
16 Accantonamento fondo per volontariato	-200.000
17 Accantonamento fondi per attività d'istituto (da utilizzare nel 2026)	-4.675.000
a) fondo stabilizzazione erogazioni	
b) fondi per erogazioni settori rilevanti	-3.350.000
c) fondi per erogazioni altri settori statutari	-1.310.375
d) altri fondi	-14.625
18 Accantonamento riserva integrità patrimonio	-1.125.000
Avanzo residuo	0



1) Risultato della gestione patrimoniale

Trattasi dei proventi relativi alla gestione patrimoniale presso Banco Desio.

2) -3) Proventi

I proventi derivano:

- dal dividendo della partecipazione in Cassa Depositi e Prestiti per il quale si è ipotizzata una remunerazione in linea a quella percepita negli anni precedenti;
- dai dividendi sulle azioni e sui fondi presenti in portafoglio.

Da interessi su:

- titoli immobilizzati. Il calcolo è stato effettuato considerando il rendimento dei titoli già in portafoglio mentre, per il reinvestimento delle somme che si renderanno disponibili, si sono stimati tassi in linea con le tendenze di mercato in un'ottica di bassi rendimenti;
- titoli nei quali è investita la liquidità della Fondazione;
- investimenti delle somme depositate in c/c.

5) Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati

Trattasi della differenza tra utili e perdite realizzate sulla compravendita dei titoli non immobilizzati.

9) Altri proventi

Fitti attivi relativi agli immobili di proprietà della Fondazione siti in Terni piazza del Mercato.



10) Oneri

Le spese generali di gestione sono riportate nel seguente prospetto (raffrontate a quelle del preconsuntivo dell'esercizio 2024).

Spese generali	prev. 2025	Preconsuntivo 2024*
Costo personale	300.000	280.000
Compensi per servizi per la gestione del patrimonio	450.000	423.000
Compensi a terzi	40.000	39.000
Ammortamenti	310.000	303.000
Compensi amm.ri e sindaci	315.000	312.000
Altre spese generali	297.215	263.645
Totale Generale	1.712.215	1.620.645

*stimato in base ai dati contabili al 31/08/2024 proiettati al 31/12/2024.

13) Imposte

Previste in 1.672.785 Euro per imposte dirette e indirette.

13 bis) Accantonamento ex art 1 comma 44 legge n. 178 del 2020

Non è stato previsto l'accantonamento delle somme derivanti dalla minor imposta lorda relativa ai dividendi da destinare al perseguimento delle finalità istituzionali l'anno successivo a quello di rilevazione.

Avanzo di esercizio

Somma algebrica fra Proventi e Oneri.

14) Accantonamento alla riserva obbligatoria

Nella misura del 20% dell'avanzo di esercizio.

Utilizzo fondo per erogazioni

Nel Fondo per le erogazioni verranno accantonate le risorse finanziarie certe dell'esercizio 2024, sulla base delle quali sarà svolta l'attività erogativa dell'esercizio 2025.

Il preconsuntivo dell'esercizio 2024, redatto sulla base di dati certi al 31/08/2024 e stimati al 31/12/2024, fa ritenere attendibile un accantonamento di quasi 5 milioni di euro.



15) Erogazioni deliberabili in corso dell'esercizio 2025

Il programma di ripartizione delle erogazioni è stato illustrato nel paragrafo “Destinazione delle risorse”.

16) Accantonamento al fondo per il volontariato

Si riporta di seguito il prospetto del calcolo:

Determinazione dell'accantonamento
in migliaia di euro

Proventi dell'esercizio	10.885
- Spese dell'esercizio	3.385
Avanzo	7.500
- Riserva Obbligatoria 20%	1.500
Parametro di riferimento	6.000
Erogazione minima destinata ai settori rilevanti (50% parametro riferimento)	3.000
Base di calcolo accantonamento fondo volontariato	3.000
Accantonamento fondo volontariato (1/15 base di calcolo)	200

17) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto

Tali fondi accolgono le risorse finanziarie destinate all'attività erogativa degli esercizi successivi.

Nel rispetto della norma statutaria l'importo non deve essere inferiore al 50% del reddito residuo, dopo aver detratto dall'avanzo dell'esercizio la “riserva obbligatoria”.

L'accantonamento è stato così suddiviso:

- al fondo stabilizzazione erogazioni	0 euro
- al fondo per le erogazioni nei settori rilevanti	3.350.000 euro
- al fondo per le erogazioni negli altri settori statutari	1.310.375 euro
- al fondo nazionale iniziative comuni	14.625 euro



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TERNI E NARNI

DPP 2025

18) Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio

L'accantonamento è pari al 15% dell'avanzo di esercizio.